

RADIOTRE. Vanno in onda da oggi venti «Album» inediti dell'attore veneto

Paolini, cantastorie di buona memoria

Storie di notte: le racconta alla radio Marco Paolini, già affascinante cantastorie a teatro che per Radiotre ha preparato venti racconti nuovi di zecca. In parte, ricollegati al suo *Album*, affresco a puntate sulla scorta di ricordi autobiografici sulla vita italiana dal Sessanta a oggi. Altre storie, invece, parlano di viaggi. Dieci minuti di favola, è il caso di dire, da ascoltare ogni sera, dal lunedì al venerdì, ore 23.45 circa su Radiotre.

ROSSELLA BATTISTI

ROMA. Storie di notte: le racconta Marco Paolini sulle onde di Radiotre, a partire da oggi (dal lunedì al venerdì, ore 23.45 circa). L'affabulante cantastorie a teatro si «trasmetterà», infatti, con un ciclo di venti storie fresche d'invenzione. Pagine di vita ri-raccontate, prosecuzione in parte dell'*Album* che Paolini va ricomponendo nel tempo come un grande affresco di vita italiana dagli anni Sessanta in poi. Si comincia con *Vicolo degli Strami*, la nascita dell'Università raccontata da un liceale in viaggio-studio a Parigi, e poi *Notte d'agosto: ferrovia*, ovvero la notte della strage dell'Italicus secondo la testimonianza dei ferrovieri di una piccola stazione del Nord. Chi ha visto a teatro monologhi di Paolini come *Tiri in porta*, *Liberti tutti o Aprile '74* e *5*, ritroverà nella *radionovela* molti dei suoi personaggi, dall'alter ego Nicola a Ciccio. E non solo: «Una dozzina di *Storie* proseguono temporalmente il mio *Album*, ma altre sono storie di viaggio. Cinque sono dedicate a Venezia. Sono riflessioni e materiali accumulati per il mio prossimo spettacolo, *Il Milione*, che debutterà a marzo. Non

avrei avuto modo di usarli a teatro e ho approfittato di questa occasione per fornire queste piccole cronache del nostro tempo».

Problemi nel fare il «griot» via etere?

No, mi è piaciuta l'idea di dover concentrare i miei racconti in un tempo breve, dieci minuti al massimo. Sono uno che tende a disperdersi e qui, invece, devo stare attento a non «forare». Oddio, qualche volta ho deciso anche di dividere in due puntate il racconto. Certe storie non si potevano proprio accorciare.

Raccontacene qualcuna. A caso: i tuoi appunti di viaggio veneziani.

Parlano di un arcipelago di personaggi anticonvenzionali, straniati, perché la quotidianità in una città come Venezia è difficilmente omologabile a quella di altre città. Non ci sono supermercati, per esempio. Le cose si trasportano in barca. Oppure i vecchietti, Venezia ha il più alto numero di anziani, che rischiano di venire sfrattati per il vezzo di artisti e intellettuali di tutto il mondo che si vogliono comprare un pied-à-terre in questa città. Per ogni bicchiere venduto, là, un vecchietto finisce nel Canal...Ma loro sono combattivi, han-

no organizzato un comitato antisfratto e intendono condurre fino in fondo la loro battaglia per morire dove sono nati. E poi parlo anche di Treviso, la mia città, da tre anni governata dai leghisti.

Questioni sociali, politica: ma non ti piace sentirti definire «impegnato»...

A me piace raccontare. Vorrei cimentarmi in grandi storie come quella di Marco Polo. Nella pratica, però, mi devo occupare di cose di cui ho assimilato l'esperienza. E allora vengono fuori elementi autobiografici, testimonianze di vita. Ma non voglio etichette, non mi sento di incamare modelli. Quando sono in ballo dei fondamenti etici, meno tiriamo dentro le definizioni e meglio funziona il messaggio. Altrimenti, c'è il pericolo di perdere peso.

Certo che la figura di cantastorie è un po' insolita in quest'epoca affollata di notizie.

Sì, ma ricopre spazi diversi dai mass media che danno notizie ma senza memoria. E quando parlano del passato, diventa una sorta di revival di cliché. Raccontare è invece, per me, ritrovare. Non ho una buona memoria e le storie mi servono a recuperare quel che ho perduto.

A parte la radio, tornerai presto a teatro?

Sì, un'occasione mi è stata fornita dal premio Ibi per lo spettacolo *Il racconto del Vajont*, dove ricostruivoli avvenimenti che precedettero la caduta della frana nel lago del Vajont il 9 ottobre 1963 con duemila morti e cinque paesi cancellati dalla geografia dell'Italia. Lo porterò a Roma a maggio. E poi, il 18 marzo debutterò a Venezia con il mio nuovo spettacolo, *Il Milione*.



Marco Paolini da stasera su Radiotre

Paolo Rapalino

TV. Caffè della Venier a «Domenica in»

T-shirt lassativa E Mara si scusa

Caffè domenicale per Mara Venier. Ieri si è presentata ai telespettatori con una maglietta con la scritta: «Vuoi dimagrire? Fai la cacca». Il pubblico di *Domenica in* non ha gradito ed ha tempestato la redazione di telefonate di protesta. La Venier si è scusata: «Prima di andare in onda uso sempre i miei vestiti e non ci faccio caso. Ma voglio rassicurare tutti che non si è trattato di una telepromozione occulta per i lassativi».

VALERIA TRIGO

ROMA. Mara Venier ancora al centro dell'attenzione, ma questa volta non per il balletto del suo più volte annunciato passaggio a Mediaset. Stavolta è una «questione di stile». Ha infatti provocato stupore in molti telespettatori la maglietta indossata dalla conduttrice di *Domenica In* durante un collegamento di presentazione del programma, andato in onda ieri, nella «finestra» che il Tg1 dedica al programma intorno alle 13.30 su RaiUno. La popolare conduttrice si è presentata al pubblico con una maglietta con la scritta «Vuoi dimagrire? Fai la cacca».

«Oddio, è vero, ma proprio non me ne sono accorta», ha detto Mara Venier, raccontando che per i collegamenti che precedono la trasmissione indossa i suoi abiti privati e non quelli di scena: «Ho qualche linea di febbre - si è giustificata - e stamani mi sono messa la prima maglietta che mi è capitata tra le mani, e un maglione. Solo che un istante prima di andare in onda per il collegamento, sotto il caldo dei riflettori, stavo sudando e mi sono tolta il maglione. A quello che avevo sotto proprio non ho pensato».

Informata di alcune telefonate di protesta dei telespettatori, la Venier si è affrettata a scusarsi

«con tutti quelli che possono essersi sentiti offesi», ma non ha nascosto di essere divertita dall'incidente. «Certamente non è stata una provocazione, state tranquilli - ha aggiunto - ho una collezione di magliette molto più hard di questa che, in fondo, mi sembra contenga un invito naturale e proponga una situazione che ci riguarda tutti. Non le pare? Ma non ci sarà mica qualcuno che l'ha presa sul serio?», ha poi chiesto la conduttrice. «Insomma, è una cosa un po' ridicola. Mi piacciono le magliette strane e quella l'ho comprata in Giamaica».

«Il più preoccupato di tutti - ha aggiunto ridendo - è stato il produttore Paolo De Andreis, perché ha paura di essere licenziato in tronco. Un incidente più grave stava per succedere l'anno scorso, quando proprio De Andreis si è accorto che stavo per andare in onda con una maglietta raffigurante il Papa mentre fuma una canna: quella l'avevo comprata in America, ma se n'è accorto in tempo e mi sono cambiata. Insomma - conclude Mara Venier - chiedo scusa a chi si è offeso. In ogni caso voglio rassicurare tutti che non si è trattato di una telepromozione occulta per i lassativi».

LA RASSEGNA. A New York i primi filmati della crisi

I reporter dell'altra America nel furore della Depressione

NEW YORK. Si è appena conclusa la rassegna organizzata dal Museum of Modern Art di New York, *Left, Right and Center: American Non-Fiction* (Sinistra, destra e centro: documentari americani), una selezione di pellicole degli anni Trenta e Quaranta scelte tra il materiale d'archivio del Moma.

Il titolo della rassegna suggerisce la varietà del materiale proposto: vecchi filmati di denuncia del periodo della Grande Depressione; testimonianze della guerra di Spagna dirette da Joris Ivens e commentate da Ernest Hemingway; cinegiornali di regime rivolti a spiegare le ragioni della partecipazione americana alla Seconda guerra mondiale; documentazione visiva dai vari fronti di battaglia dei paesi coinvolti nella guerra, commissionati dal Pentagono a grandi registi hollywoodiani come Frank Capra, John Huston e John Ford; estratti dalla cinerivista di attualità *The March of Time* ideata dal settimanale *Time* nel 1935 e trasformata, alla fine degli anni Quaranta, in portavoce ufficiale di stampo conservatore in risposta alla Guerra fredda.

Il materiale di maggiore interesse è rappresentato dai film realizzati dalla Workers Film and Photo League, associazione indipendente di sinistra nata a New York nel 1930, durante la Grande depressione.

Convinto che i problemi del paese fossero più di natura psicologica che economica, il presidente in carica all'epoca, Herbert Hoover, dichiarò che la crisi sarebbe durata dieci giorni, mentre durò dieci anni.

Radio, stampa e cinegiornali davano eco alla voce presidenziale, lasciando muta la frustrazione dei milioni di disoccupati ammassati ovunque in lunghe file di attesa per la distribuzione di pane e segregati alla periferia delle grandi città, in agglomerati di baracche di cartone chiamate, in onore al presidente in carica, Hooverville. I filmati della Workers Film and Photo League sono i primi documentari di denuncia sociale: l'anti-Hollywood e l'altra America, testimonianza storica della disapprovazione di una sistema capitalistico feroce e fallimentare.

Disoccupati e affamati di una città non avevano modo di rendersi conto dello stato di afflizione generale in cui imperversava il Paese, e molti pensavano

LORENA LUCIANO

che la disoccupazione e la fame fossero il risultato di un mero fallimento personale. I filmati della Film ad Photo League svolgono un ruolo di seria denuncia, permettendo alla massa di disoccupati (15 milioni nel 1932) di unirsi e rivendicare un programma federale di assistenza. Cinegiornali impegnati, videogiornalismo ante-litteram: scene di vita autentiche di picchetti, scioperi, dimostrazioni soppresse con il sangue, sfratti e accampamenti di baracche. Filmati provenienti da tutte le grandi città, New York, Chicago, Detroit, Los Angeles e San Francisco, girati in 35mm e montati con ritmo agile, erano boicottati dal circuito di distribuzione ufficiale: la proiezione veniva fatta in sedi sindacali,



Una coda di disoccupati in Usa negli anni 30

scuole e parchi. Gli operatori erano contemporaneamente montatori e proiezionisti: portavano film da un capo all'altro del paese, dormendo sui tavoli di montaggio, avvolti negli stessi lenzuoli utilizzati per le proiezioni.

Il materiale veniva girato con una pellicola al nitrato, altamente infiammabile e incapace di sopravvivere al passare del tempo: molti di questi filmati sono andati distrutti in un incendio, altri del tutto deteriorati. Quelli restaurati costituiscono il 5% della produzione della Film and Photo League: tra questo, di immenso valore storico è *Bonus March 1932*, in cui è testimoniata la marcia di 22.000 disoccupati, ex militari, che nel giugno 1932 bloccano il centro di Washington, rivendicando il pagamento della somma promessa dal governo ai veterani della Prima guerra mondiale. I manifestanti, accampati negli edifici pubblici che avevano occupato, minacciano di continuare la protesta fino a quando la loro richiesta non sarà soddisfatta. Il presidente Hoover ordina un dispiegamento di forze che previene ogni reazione da parte dei veterani: schiera un piccolo esercito, con pezzi di artiglieria, carri armati e gas lacrimogeni e, dopo aver costretto i manifestanti a lasciare Washington, li segue fino al fiume Anacostia, bruciando le capanne in cui avevano trovato sistemazione.

Di grande impatto emotivo, che fa tesoro della lezione sovietica, con un bianco e nero graffiante, questi filmati ridisegnano una storia di lotte e di classe mai viste nelle pellicole hollywoodiane.

FEBBRAIO

3-4 RICCIONE - T. TURISMO
6 BRESCIA - T. GRANDE
7-8 VENEZIA - PALAFENICE
10-11 REGGIO EMILIA - T. VALLI
12 PADOVA - T. VERDI
13-14 TORINO - T. ALFIERI
16 VERONA - T. FILARMONICO
24-25-26-28 ROMA - T. OLIMPICO

MARZO

1-2 ROMA - T. OLIMPICO
3-4 -5 FIRENZE - T. VERDI
6 RAVENNA - T. ASTORIA
8-9 BARI - PALATEAM
10-11 NAPOLI - T. AUGUSTEO
13 ORVIETO - T. MARCINELLI
15 TRIESTE - POLITEAMA
17-18-19 BOLOGNA - T. MEDICA
21 LEGNANO - T. GALLERIA
23 LOSANNA
24-25 ZURIGO
26 LUGANO - PALACONGRESSI
27 BERGAMO - T. DONIZETTI

APRILE

1-2-3 PALERMO - T. AL MASSIMO
4-5 CATANIA - T. METROPOLITAN
7 COSENZA - T. RENDANO
25-26 SAN REMO - T. ARISTON
28-29-30 MILANO - T. LIRICO

MAGGIO

1-2-3 MILANO - T. LIRICO
5 MANTOVA - T. ARISTON
6-7 TRENTO - AUDITORIUM S. CHIARA
9 LIVORNO - LA GRAN GUARDIA

VOLKSWAGEN "GRUPPO BALLANDI" **TIM**

RADIO ITALIA SOLO MUSICA ITALIANA, SEMPRE PRIMA IN ANTEPRIMA ASCOLTACI IN TUTTA EUROPA - HOTBIRD 1 - 11.408 - SOTTOPORTANTE 7.387.56